



**Canti di protesta politica e sociale**



## **Giovanna Marini Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 13/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:  
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

---

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org  
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.  
CopyLeft - www.ildeposito.org

## Ballata di Ustica

(1999)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-ustica>

Rem Solm Rem Re  
Era il dì 27 di giugno  
Solm Do Fa La  
anno 80 del secolo scorso  
Rem Lam Rem Re7  
e un aereo in civile percorso  
Solm La7 Solm  
d'improvviso nel mare cascò.

Trascinò gli 81 sul fondo  
tra equipaggio, adulti e bambini  
da Bologna a Palermo vicini  
al tramonto in un cielo seren.

Alle grida di quegli innocenti  
al pensiero di così grande orrore  
le richieste di tutti parenti  
fino ad oggi risposta non c'è.

Un'inchiesta che dura 20 anni  
tra suicidi e scomparse improvvise  
gli italiani han capito l'avviso  
chi sapeva non voleva dir.

Quell'arereo volava sicuro  
su una rotta del tutto ufficiale  
ma nell'ombra di quelle sue ali

un conflitto tra stati scoppia.

C'era in mare una nave da guerra  
che portava bandiera americana  
e nel cielo tre caccia mortali  
nella scia dell'aereo a lottar.

Più di un missile venne sparato  
e da scudo l'aereo civile  
ne ebbe a un tratto ferita mortale  
presso Ustica s'inabissò.

Da 20 anni tremiamo al pensiero  
al terrore di quegli innocenti  
non esiste ragione attenuante  
al delitto di stato che fu.

Che credete voialtri militari,  
che la guerra giustifichi tutto?  
Voi ci avete strappato il diritto  
a fiducia ed umana pietà.

E allora non vi resta che dichiarare il vero  
ai parenti ed alla nazione  
e scontare la pena in prigione  
per la strage di umanità  
e scontare la pena in prigione  
per la strage di umanità.

### Informazioni

Composizione per quartetto scritta per lo spettacolo I-TIGI, Canto per Ustica di Marco Paolini, chiesto dell'associazione Familiari delle vittime di Ustica, prod. Comune di Bologna, Comune di Palermo e Romagna Teatri.

Sulla melodia di [O Gorizia](#)

# I treni per Reggio Calabria

(1975)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-treni-reggio-calabria>

Mi  
Andavano col treno giù nel meridione  
La6  
per fare una grande manifestazione  
Si7 Mi  
il ventidue d'ottobre del settantadue

Mi  
in curva il treno che pareva un balcone  
La6  
quei balconi con la coperta per la  
processione  
Si7  
il treno era coperto di bandiere rosse  
Mi  
slogans, cartelli e scritte a mano  
da Roma Ostiense mille e duecento operai  
vecchi, giovani e donne  
con i bastoni e le bandiere arrotolati  
portati tutti a mazzo sulle spalle

Sol#  
Il treno parte e pare un incrociatore  
tutti cantano bandiera rossa  
Sol#7  
dopo venti minuti che siamo in cammino  
Si7  
si ferma e non vuole più partire  
  
si parla di una bomba sulla ferrovia  
il treno torna alla stazione  
tutti corrono coi megafoni in mano  
richiamano "andiamo via Cassino

compagni da qui a Reggio è tutto un campo  
[minato,  
chi vuole si rimetta in cammino"  
dopo un'ora quel treno che pareva un  
[balcone  
ha ripreso la sua processione  
  
anche a Cassino la linea è saltata  
siamo tutti attaccati al finestrino  
Roma ostiense Cisterna Roma termini  
[Cassino  
adesso siamo a Roma tiburtino  
  
Il treno di Bologna è saltato a Priverno  
è una notte una notte d'inferno  
i feriti tutti sono ripartiti  
caricati sopra un altro treno

funzionari responsabili sindacalisti  
sdraiati sulle reti dei bagagli  
per scrutare meglio la massicciata  
si sono tutti addormentati

dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente  
l'importante adesso è di essere partiti  
ma i giovani hanno gli occhi spalancati

vanno in giro tutti eccitati  
mentre i vecchi sono stremati  
dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente

famiglie intere a tre generazioni  
son venute tutte insieme da Torino  
vanno dai parenti fanno una dimostrazione  
dal treno non è sceso nessuno

la vecchia e la figlia alle rifiniture  
il marito alla verniciatura  
la figlia della figlia alle tappezzerie  
stanno in viaggio ormai da più di venti  
[ore

aspettano seduti sereni e contenti  
sopra le bombe non gliene importa niente  
aspettano che è tutta una vita  
che stanno ad aspettare

per un certificato mattinate intere  
anni e anni per due soldi di pensione  
erano venti treni più forti del tritolo  
guardare quelle facce bastava solo

con la notte le stelle e con la luna  
i binari stanno luccicanti  
mai guardati con tanta attenzione  
e camminato sulle traversine

mai individuata una regione  
dai sassi della massicciata  
dalle chine di erba sulla vallata  
dai buchi che fanno entrare il mare

piano piano a passo d'uomo  
pareva che il treno si facesse portare  
tirato per le briglie come un cavallo  
tirato dal suo padrone

a Napoli la galleria illuminata  
bassa e sfasciata con la fermata

il treno che pareva un balcone  
qualcuno vuol salire attenzione

non fate salire nessuno  
può essere una provocazione  
si sporgono coi megafoni in mano  
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in  
[mente

solo comizi la gente sente  
ora passa la notte e con la luce  
la ferrovia è tutta popolata

contadini e pastori che l'hanno  
[sorvegliata  
col gregge sparpagliato  
la Calabria ci passa sotto i piedi ci  
[passa  
dal tetto di una casa una signora grassa

fa le corna e alza una mano  
e un gruppo di bambini  
ci guardano passare  
e fanno il saluto romano

Ormai siamo a Reggio e la stazione  
è tutta nera di gente  
domani chiuso tutto in segno di lutto  
ha detto Ciccio Franco "a sbarre"

e alla mattina c'era la paura

e il corteo non riusciva a partire  
ma gli operai di Reggio sono andati in  
[testa

e il corteo si è mosso improvvisamente  
è partito a punta come un grosso serpente  
con la testa corazzata  
i cartelli schierati lateralmente  
l'avevano tutto fasciato

volavano sassi e provocazioni  
ma nessuno s'è neppure voltato  
gli operai dell'Emilia-Romagna  
guardavano con occhi stupiti

i metalmeccanici di Torino e Milano  
puntavano in avanti tenendosi per mano  
le voci rompevano il silenzio  
e nelle pause si sentiva il mare

il silenzio di quelli fermi  
che stavano a guardare  
e ogni tanto dalle vie laterali  
si vedevano sassi volare

e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
il nord è arrivato nel meridione  
e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
gli operai hanno dato una dimostrazione

## Informazioni

Gli accordi sono molto "abbozzati", il minimo per fornire un accompagnamento con la chitarra, per niente simile all'originale.

## La linea rossa

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-linea-rossa>

Do  
La pace, l'amore, la  
giustizia e la verità  
siamo d'accordo  
Do7 Fa  
son belle cose ma  
Do  
si deve andare più in là  
Do7 Fa Fam  
si deve andare più in là  
Do  
la Linea Rossa  
Sol7 Do Sol7  
è sempre andata più in là.

Al posto di pace già  
ci metterei ostilità  
non suona così bene  
per tutti ma  
suona bene per chi  
ogni giorno non sa  
se il giorno dopo  
da mangiare ce l'ha.

La pace, l'amore, la...

Al posto d'amore, sì  
ci metterei guerra contro chi  
beve il sangue  
di chi è sua proprietà  
è più bello, lo so  
chiamarlo carità  
certo non fa piacere

la verità.  
La pace, l'amore, la...  
Giustizia e verità  
è proprio quello che ci va  
e qui si parla solo  
di libertà  
ma anche questa si sa  
ora fa parte della  
prosa della canzone d'attualità  
La pace, l'amore, la...  
[Giustizia e verità  
le lascerei per l'aldilà  
qui parlerei piuttosto  
di libertà  
ma anche questa si sa  
ora fa parte della  
prosa della canzone  
d'attualità.]

La pace, l'amore, la  
giustizia e la verità  
siamo d'accordo  
son belle cose ma  
si deve andare più in là  
si deve andare più in là  
la Linea Rossa  
è sempre andata più  
la Linea Rossa  
è sempre andata più  
la Linea Rossa  
è sempre andata più in là.

# Lamento per la morte di Pasolini

(1979)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-la-morte-di-pasolini>

do                    sol7                    do  
Persi le forze mie persi l'ingegno  
la                    la7                    rem  
la morte mi è venuta a visitare  
fam                    do  
«e leva le gambe tue da questo regno»  
                       sol7                    Do  
persi le forze mie persi l'ingegno.

Le undici le volte che l'ho visto  
gli vidi in faccia la mia gioventù  
o Cristo me l'hai fatto un bel disgusto  
le undici volte che l'ho visto.

Le undici e un quarto mi sento ferito  
davanti agli occhi ho le mani spezzate  
la lingua mi diceva «è andata è andata»

le undici e un quarto mi sento ferito.

Le undici e mezza mi sento morire  
la lingua mi cercava le parole  
e tutto mi diceva che non giova  
le undici e mezza mi sento morire.

Mezzanotte m'ho da confessare  
cerco perdono dalla madre mia  
e questo è un dovere che ho da fare  
mezzanotte m'ho da confessare.

Ma quella notte volevo parlare  
la pioggia il fango e l'auto per scappare  
solo a morire lì vicino al mare  
ma quella notte volevo parlare  
do                fa                do                sol7                do  
non può non può, può più parlare.

# O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]

(1966)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-padrone-non-lo-fare-se-cavessi-cento-figli>

La  
Se ci avessi cento figli  
    La7                Re  
    tutti quanti belli e forti  
    Mi7                La  
gli direi : «Vi preferisco morti  
    Mi7                La  
che a lavorare per il padron».

Il padrone in veste nera  
con la mano sopra il cuore:  
«Mi fa tanto dispiacere  
ma io vi debbo licenzià».

«O padrone non lo fare  
siamo in pochi ma a lottare  
e per farla scomparire  
la maledetta proprietà».

Il padrone in veste nera  
con la mano sopra il cuore:

«State attenti a lavorare  
che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri  
che li porta a lavorare  
che li porta a disertare  
ma dalla loro società».

«O padrone non lo fare...

Che farai allora crumiro  
per i soldi del padrone  
tu rimani a guardare  
ché da solo ti sei rovinà.

«O padrone non lo fare  
siamo in pochi ma a lottare  
e per farla scomparire  
la maledetta proprietà  
la maledetta proprietà  
la maledetta proprietà».

# **Passerà**

(1991)

di Giovanna Marini

## Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passera>

Lam Rem Mim  
Credevo d'esser nata immortale  
Lam Si7  
che il mondo era da cambiare

Mim Solm Do#sem# Do#7 Fa#  
in un momento e non pensarci più

Fa# Sim Fa#  
Oh vita mia, oh vita mia  
Sisemd Sim Fa#  
quanto è fatta di paura  
Do#7 Fa#  
questa mia immobilità  
Mi7 Lam Fa  
Passerà passerà  
Lam Mi7  
ma la storia chi la fa?

All'ombra di una quercia con gli occhi  
nel cielo che pezzo di sereno  
avuto in premio a quest'età

Oh vita mia, oh vita mia  
quanto sarà finta o vera  
questa mia serenità

Passerà passerà

Ma la storia chi la fa?

Dom Fam Sol7  
Contenti delle briciole che ci han  
Dom Re7  
lasciato i potenti attenti  
Solv Sibm Misemd Mi7 La  
solo alla loro continuità

La Rem La  
Oh vita mia, oh vita mia  
Sisemd Rem La  
quanto si può sopportare  
Mi7 La  
questa finta sazietà

Sol7 Dom Sol#  
Passerà, passerà  
Dom Sol7  
Ma la storia chi la fa?

Immersi in questo sonno saremo  
risvegliati un giorno da un  
signore che pensava come me  
Oh vita mia, Oh vita mia  
allora sarò io a cambiare  
la paura passerà

Passerà e sapremo  
la storia chi la fa

## Ragazzo gentile

(1976)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ragazzo-gentile>

Do                    Sol7                    Do	Do                    Sol7                    Do
Ragazzo gentile qui davanti a me	C'è da costruire paesi e città
La                    Rem                    Sol7                    Do	La                    Rem                    Sol7                    Do
Mi stai a sentire ma dimmi il perché	Buttare via i morti andare più in là
Do                    Fa	Do                    Fa
Le storie e i fatti della gente e poi	Spianare montagne e riempire il mar
Re                    Si                    Mi                    Sol7	Re                    Si                    Mi                    Sol7
Le croci, gli eroi innalzati da noi	E chi non lo vuole aiutarlo a morir
Do                    Sol7                    Do	Do                    Sol7                    Do
Si son rovesciati con la testa in giù	E quanto ha patito la mia città
La                    Rem                    Sol7                    Do	La                    Rem                    Sol7                    Do
Stan lì dissanguati non parlano più	chi è vivo lo vede chi è vivo lo sa.

## **Indice alfabetico**

Ballata di Ustica 3  
I treni per Reggio Calabria 4  
La linea rossa 6

Lamento per la morte di Pasolini 7  
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] 8  
Passerà 9  
Ragazzo gentile 10